

LAURA PANNO

GALLERIA MIRALLI

PALAZZO CHIGI

VIA CHIGI 15 - VITERBO

DAL 28 OTTOBRE AL 20 NOVEMBRE 1989

VERNISSAGE: DALLE ORE 12.30 ALLE ORE 20.00

LAURA PANNO
SENSIBILE RISONANZA

a cura di
Italo Mussa



Galleria Miralli
Palazzo Chigi
Via Chigi, 15
Viterbo

Centro di Cultura Ausoni
Opere da Camera
Studiolo Ausoni
Via degli Ausoni, 7a
Roma

28 ottobre 1989, ore 12,00

4 dicembre 1989, ore 18,00

Italo Mussa

LAURA PANNO

Sensibile risonanza

XVI



LAURA PANNO
Sensibile risonanza

XVI

28 Ottobre - 20 Novembre 1989
GALLERIA MIRALLI
Palazzo Chigi - 01100 Viterbo

4 Dicembre 1989 - 4 Gennaio 1990
CENTRO DI CULTURA AUSONI
Via degli Ausoni, 7/a - 00185 Roma

Laura Panno: Sensibile risonanza

La scultura trasparente di Laura Panno è illusoriamente tridimensionale, ordinata con materiali belli e fatti (reti tenute insieme da telai di ferro).

La tridimensionalità plastica è ricca di sorprese: corpi nudi michelangioleschi, ma fuori dai confini del citazionismo.

È quello della Panno un esempio inedito del fare scultura libera dai condizionamenti neoavanguardistici oggi tanto di moda. L'uso di materiali così freddi denota un amore per la materia che si dissolve armonicamente in una luce incolore, rivelando il bello sublime delle forme plastiche. Una calma apparente agita l'illusione compositiva, che varia secondo la struttura spaziale. Dunque la scultura della Panno è soggetta, come poche, ad una metamorfosi che sfarina i corpi in un movimento a spirale.

E con parole di Valery: «Si può dedurre che l'artista è un essere duplice, poiché ricompono le leggi e i mezzi del mondo dell'azione in vista di un effetto che riproduca l'universo della risonanza sensibile. Innumerevoli tentativi sono stati fatti per ridurre le due tendenze a una delle due: l'estetica non ha altro oggetto ma il problema resta».

Italo Mussa

5

Matrimonio armonico

Il matrimonio «armonico» tra pittura e scultura è stato, nelle vicende della storia dell'arte, più volte tentato. Ma a non consentirne, quasi mai, una perfetta riuscita è l'evidenza che tale matrimonio non è stato messo in atto, per dirla semplicemente, alla pari — senza cioè dare spazio e possibilità alla prevaricazione dell'una sull'altra — bensì con intenti di subordinazione e a dimostrazione di un preciso primato penalizzante una delle due espressioni.

Il volume scultoreo, il tutto tondo accompagnato dalla cromia, questo è quanto massimamente è avvenuto ed è stato sperimentato. Ma ora, l'agilità contemporanea consente una diversa applicazione, un approccio alla possibilità del già più volte citato matrimonio, che determina l'esito, con una definizione che è anche novità.

È questo il caso di Laura Panno che, accostandosi a materiali «poveri» e industriali come la tela di ferro, il ferro stesso, lo zinco, et caetera, ne interpreta le duttilità, piegandole a fini estetici di volumetrie corporali, accresciute oserei dire: rese giganti — grazie al sottostrato pittorico, di «ambientazione» michelangiolesca e tiepalesca e barocca in genere, che fortemente si sottopone agli effetti chiaroscurali che il materiale scultoreo trattato a bassorilievo concede.

La rete a maglia strettissima, ma trasparente come un velo di garza, crepita di luminescenze e di ombre suggerenti l'arcano della fisicità umana. In Laura Panno questo mezzo vive di intenti diversi e di minore «freddezza», rispetto, per fare un esempio, al trattamento che l'inglese David Begbie destina sempre alla tela me-

tallica, ma a maglia più larga. In Begbie vi è una ricerca monumentale; in Laura Panno prevale un sentimento disagiato dell'intimismo, anche quando si lancia alla conquista di grandi possibilità installative.

Laura Panno «narra» il corpo umano con la sobrietà dell'evidenza: il nudo è dominante, e si concede alle variazioni del femminile e del maschile, al *close up* di una sua sola parte, nella determinazione di un alfabeto corporale che viene come presentato in teche, «reliquiari» del tempo presente.

Gli effetti-luce, catturati dalla tela metallica, paiono determinare una «patina» del tempo che aiuta una visionarietà illusionistica, quasi le apparizioni fossero risultato di materializzazione delle idee, dei ricordi e dei desideri. Ma ogni eventuale rappresentazione «morbosa» è qui fuori discussione: non tanto e non solo perché, come non ci si dovrebbe mai stancare di ripetere, il nudo in arte è sempre «metafisico», ma perché tanto «sezionare» e dare in porzioni — una testa mancante qui, un accenno di gamba là — implica un rapporto *trascendentale*, esclusivamente legato alla progettualità del disegno e della pittura; al raccontare vicende dell'anima attraverso la rappresentazione del corpo.

Guardando le opere di Laura Panno, viene in mente la possibilità di certa naturalezza «fantasmatica» dell'epifania corporale — e, anche se non si vorrebbe citare un titolo tante volte utilizzato, viene in mente quell'*Insostenibile leggerezza dell'essere* di kunderiana formulazione —; ma anche la visualizzazione immediata e folgorante della destinazione effimera dell'essere umano.

Il corpo è dramma, sembra asserire con i suoi lavori Laura Panno — ancorché rappresentato nella possenza muscolare e giovanile di una visione «classicistica» —; e ha la consistenza di una leggera rete pronta a vibrare al soffio di un delicato, anche impercettibile venticello che si insinua tra le maglie per trascinarne via la sostanza carnale; solo lasciando il suono immaginario della fisicità.

Arnaldo Romani Brizzi

8

7

Transcorporeale

«Ricordiamo che valori tattili e di movimento sono le qualità specificatamente artistiche della pittura di figura», ha scritto Bernard Berenson, «e che principalmente per queste qualità la pittura esalta il nostro senso vitale. Non è men vero che i valori tattili, e Giotto e Massaccio lo mostrarono una volta per sempre, possono essere espressi mirabilmente nella figura vestita. Il panneggio pur tuttavia rimane d'impaccio. [...] Il vero artista, anche se obbligato a dipingere figure vestite, costringe invece il panneggio ad esprimere il nudo; in altri termini, a rendere il significato materiale del corpo umano. Ma questo significato rifuggerà più nitidamente, il carattere si manifesterà con più completa convinzione, ove nulla precluda all'artista il perfetto rendimento, che è realizzabile soltanto nel nudo».

Le figure ultimamente perfezionate da Laura Panno accampano il nudo nella nostra visione come se fosse la prima volta. Noi assistiamo al prodursi di un'immagine di apparizione — il corpo nudo che non vediamo più o non vediamo mai — un momento prima di apprendere che si tratta di pittura, e di sapere che è una figura delle nostre pulsioni segrete. Poi notiamo la contaminazione di generi, stili, e tecniche, che fa di questa pittura uno scambio di segni con la scultura. Percepriamo che la superficie pittorica si espande nel volume di echi dove risuona la scultura e che l'origine sculturale si comprime a sua volta nell'abbaglio cromatico della superficie pittorica. Vi gioca l'ambiguo andamento di bassorilievo che la Panno ha impresso al suo lavoro con un'astuzia tecnica: qua e là, panneggio di retine metalliche. Vi gioca anche un'obliquità

9

iconografica. Quando guarda a Michelangelo o al Tiepolo, la Panno è un pittore che guarda alla scultura di Michelangelo e allo spazio scenico del Tiepolo. Tuttavia, il grande merito della Panno consiste nell'elevare l'ambiguità al livello della costituzione stessa del corpo nudo e sessuato; non tanto tra la componente femminile e quella maschile, o viceversa, che pure strutturano ogni corpo; quanto piuttosto tra la definizione coercitiva di un corpo fissato nel sesso e la possibilità liberatoria di una s-definizione del sesso da parte di un corpo insieme maschile e femminile.

Tra i pittori odierni il nudo compare di traverso anche quando un corpo inalbera su una tela i suoi attributi genitali. Sovente è soltanto un nudo da modello, un simbolo, un emblema, come si può osservare in molta pittura di citazione che ricalca la tradizione della copia dal vero.

Per altri pittori selvaggi o neo-espressionisti, il nudo sessuato costituisce, nei casi di omosessualità, una bandiera di appartenenza a un gruppo. Raramente si dipinge un nudo sessuato nella fragranza della sua libertà, nella sottigliezza delle sue ambiguità. Lo fa Laura Panno, ed è uno dei pochi artisti a farlo, e questa focalizzazione di tutte le implicazioni del nudo è un atto d'intelligenza che sovrasta le qualità sensibili dell'insieme della sua raffigurazione.

Tommaso Trini

10





